

Cicerone

1) Cicerone, *La natura divina* II 28, 72 (trad. di C. M. Calcante, Bur, Milano 1992)

qui [...] omnia quae ad cultum deorum pertinerent diligenter retractarent et tamquam relegerent, <i> sunt dicti religiosi ex relegendo, <tamquam> elegantes ex eligendo, [tamquam] <ex> diligendo diligentes, ex intellegendo intellegentes; his enim in verbis omnibus inest vis legendi eadem quae in religioso.

“coloro che riconsideravano con cura e, per così dire, ripercorrevano tutto ciò che riguarda il culto degli dei **furono detti religiosi da *relegere****, come elegante deriva da *eligere* (scegliere), diligente da *diligere* (prendersi cura di), intelligente da *intelligere* (comprendere); in tutti questi termini c'è lo stesso senso di *legere* che è in *religiosus*”.

2) Cicerone, *La natura divina* II 3, 8 (trad. di C. M. Calcante, Bur, Milano 1992)

Quorum exitio intellegi potest eorum imperiis rem publicam amplificatam qui religionibus paruisent. Et si conferre volumus nostra cum externis, ceteris rebus aut pares aut etiam inferiores reperiemur, religione id est cultu deorum multo superiores.

“Dalla fine di costoro si può comprendere che **lo stato venne ingrandito dal comando dei generali che obbedirono alle prescrizioni della religione**. E se vogliamo confrontare la nostra cultura con quella delle popolazioni straniere, risulterà che siamo uguali o anche inferiori sotto ogni altro aspetto, ma che **siamo molto superiori per quello che concerne la religione, cioè il culto degli dei**”.

3) Cicerone, *Pro Flacco* 69

Sua cuique civitati religio, Laeli, est, nostra nobis.

“Ogni *civitas*, o Lelio, ha la sua religione, e noi la nostra”.

*Il grassetto è mio.